Sabato 25 Settembre 1897

Udine - Anno XV - N. 229.

IL FRIULI

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati. —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

Gravi mende del sistema parlamentare

Da un giornale amico dell'attuale Gabinetto togliamo queste gravi e giuste considerazioni a proposito della soluzione dell'ultima crisi ministeriale:

« Ed ora che la *soluzione* è venuta e lo *chassez croisez* è fatto tra l'onorevole Gianturco e l'on. Codronchi, fra breve insediati nelle rispettive sedi dei due Ministeri, sia lecito trarne qualche insegnamento e qualche deduzione.

Non per approvare o disapprovare il completamento del Ministero Di Rudinì così come è stato conseguito — il che sarebbe terribilmente stantio, dopo tanto discorrere che se n'è fatto — e neanche per discutere la persona dell'on. Codronchi e dell'on. Gianturco!

Che cosa farà l'uno e l'altro nella sua novella missione, staremo a vedere. Le simpatie maggiori o minori che possano per avventura ispirarci i due uomini, interesserebbero mediocremente i nostri lettori. Un altr'ordine di considerazioni occupa la nostra mente, mentre ripensiamo alle laboriose vicende a traverso le quali il Ministero è riuscito a reintegrarsi serbando *l'equilibrio* tanto affannosamente cercato.

L'equilibrio! Ecco la grande parola intorno alla quale si appuntano e si concentrano le preoccupazioni di tutti coloro che giudicano la *situazione* dal punto di vista parlamentare. E a queste preoccupazioni nessuno saprebbe, in buona fede, dar torto.

Ma, abbia pur ragione chi giudica con tale criterio, non è men vero che, tra le mende del sistema parlamentare, qual è inteso e praticato in Italia ed in Francia, il caso recentissimo resterà ad esemplificarne una evidente e innegabile.

Le crescenti critiche, alle quali ogni giorno vediamo fatto segno il parlamentarismo nel campo scientifico e nelle dottrine dei trattatisti, potrebbero trarre agevolmente nuova forza da quanto il sistema parlamentare ha prodotto nella recente occasione della crisi parziale del Gabinetto Di Rudinì. La strapotenza del Parlamento — si è sentito dire cento volte e in cento libri s'è letto da quelli che s'occupano un po' del movimento di reazione che s'è andato operando nel moderno diritto pubblico contro il sistema parlamentare — la strapotenza assorbente del Parlamento sopraffà l'amministrazione dello Stato — la guasta e le nuoce per mille vie e in mille guise, ne paralizza, e, perfino talvolta, ne sopprime il razionale funzionamento.

E' questo ormai una specie di ritornello, che s'ha ad ogni momento l'occasione di ricantare. E purtroppo la cosa è troppo seria perchè il canto possa essere allegro!

Il modo onde s'è *colmato il vuoto*, testè, nel Ministero (questa era l'applicazione pratica cui volevamo arrivare) sarà parlamentarmente il migliore — del che si può anche essere giustamente convinti — ma certo è che, per ineluttabile necessità di cose, sta a segnare una nuova e tipica vittoria della politica strettamente parlamentare sulla politica, diremmo quasi, classica, che significa il modo migliore e più razionale di reggere e governare lo Stato.

In nome di quel tale *equilibrio*, a cui non s'era in condizione di sottrarsi senza forse naufragare, si vede *ipso facto* creato sommo moderatore degli studi (*summus studiorum moderator*, secondo che s'intitolava l'on. Baccelli) un uomo politico che di pubblica istruzione non s'è mai occupato, che non venne su dall'autorità d'una cattedra dottamente tenuta, che anzi a tutt'altre branche d'attività politica deve la sua notorietà. Non si discute qui, lo ripetiamo, il valore del senatore Codronchi, dacchè, discutendolo, usciremmo interamente dall'argomento. Si guarda obbiettivamente *il caso*.

Si è chiesto forse al nuovo ministro quale sia il suo pensiero intorno ai principali punti della difficilissima e delicata e vitale amministrazione che gli si è data a governare?

Sarebbe ingenuità infantile il crederlo. Nessuno sa niente di lui a questo proposito, perchè egli non ha scritto, egli non ha insegnato, egli non ha mai pensato che gli potesse, un bel giorno, capitar di signoreggiare alla Minerva.

A qualunque anche altissimo ufficio poteva credersi, da un giorno all'altro, chiamato, e magari sentirvisi nella sua coscienza adeguatamente preparato: ogni uomo che abbia ingegno, s'indirizza per quella via che più gli è consentanea.

Ma è sopravvenuta la necessità dell'*equilibrio*, s'è visto un pericolo nello *spostare* la base parlamentare del Gabinetto, s'è pensato ai settori — settori tiranni! — della Camera — ed ecco come il conte Codronchi si trova a dover foggiare, almeno entro di sè, un programma qualsiasi d'istruzione pubblica.

E una tale improvvisazione avviene proprio in quel Ministero, dal quale per unanime consenso debbono venire le più urgenti riforme e dove il labirinto delle leggi, dei regolamenti a diecine e a centinaia, crea ad ogni passo difficoltà gravi anche agli uomini tecnici.

Ogni giorno, ogni ora, si lamenta la decadenza degli studi nostri, si ripete che l'istruzione è impartita dallo Stato inefficacemente in tutti i gradi, nel primario, nel secondario, nel superiore; e si ripete che là, nella coltura e nell'educazione civile delle nuove generazioni, sta la maggiore speranza e nel tempo stesso la più ansiosa incertezza dell'avvenire.

Se v'ha dicastero a cui sia necessario un uomo tecnico, esso è quello della pubblica istruzione. Guido Baccelli o Ferdinando Martini potevano aver torto o ragione nelle linee direttive delle riforme vagheggiate dall'uno o dall'altro; ma si capivano e si designavano naturalmente adatti a dirigere gli studi e la coltura nazionale, perchè il nobile e serio problema li aveva sempre appassionati. Ma non si capisce il Codronchi, senza la chiave dell'opportunità parlamentare.

Tutto adunque s'è dovuto concedere a quest'ultima: nulla s'è potuto consentire alle ragioni più elevate d'una serena e benefica amministrazione.

L'on. Codronchi ha conferito per due ore, secondo che annunziarono tutti i giornali, coll'on. Gianturco. E, dopo ciò, quegli s'è sentito bene addottrinato e informato, reggitore supremo degli studi in Italia, e questi s'è tranquillamente avviato a insediarsi nel Ministero di grazia e giustizia.

Non molto diversamente si potrebbe fare per l'on. Gianturco lo stesso ragionamento che abbiamo fatto pel conte Codronchi. Ma il giovane ministro meridionale è un avvocato; dunque, il palazzo di piazza Firenze è proprio il suo posto!

Ma qui non vogliamo dilungarci. Il lettore argomenterà facilmente, senza il nostro aiuto, se in un momento come l'attuale, la nomina a Guardasigilli di chi fu sotto-segretario di Stato col senatore Santamaria Nicolini, ai lieti tempi del Ministero Giolitti, sia, o no, una vittoria poco bene auspicata della strapotenza parlamentare sulla sana e buona politica.

Del resto, se i due ministri faranno bene, ne saremo davvero lieti; ma non per ciò sarà meno evidente lo strano fenomeno che abbiamo creduto di segnalare, tenendoci nel campo dei principii e senza alcuna considerazione personale ».

IN ORIENTE

Le truppe italiane a Candia. La gratitudine dei cristiani.

Roma 24 — I cristiani greci dimoranti a Candia, con a capo il loro pastore, diressero al capitano Farrero comandante il distaccamento italiano di Candia, in procinto di rimpatriare, la seguente lettera, che fa alto onore ai nostri soldati: « Egregio signor Comandante! La condotta corretta e simpatica, che le truppe italiane hanno seguita in occasione delle traversie e delle sofferenze patite, ci impongono l'obbligo, approssimandosi la loro partenza da Candia, di esprimerle la profonda nostra riconoscenza, assicurandola che conserveremo sempre il più dolce ricordo della presenza in questa città nelle circostanze infelici trascorse, dei nostri fratelli i soldati italiani ».

La lettera continua citando i nomi di tutti gli ufficiali e ringraziandoli separatamente, in special modo il tenente medico sig. Brignoni, tanto buono nell'esercizio del suo nobile ministero. La lettera riprende poi testualmente: « Dobbiamo grazie particolari per le assidue cure con le quali le truppe italiane preservarono da sicura distruzione la cattedrale della metropoli e il museo archeologico, che è sotto la protezione speciale del governo italiano, pregandola a voler prestare il prezioso suo concorso per salvare questi edifici sino alla fine di questa infelice situazione. Gradisca, signor comandante, i sensi della nostra profonda stima e immensa gratitudine. Il parroco Pappas Tito. I cristiani rimanenti a Candia ». (*Seguono le firme*).

LO STATO DELL'ON. IMBRIANI

Lieve miglioramento.

Telegrafano da Siena in data di ieri sera alle ore 8:

« Ieri sera è arrivato da Napoli il prof. Cardarelli e dopo aver conferito coi medici curanti si recò a visitare l'infermo.

Il prof. Cardarelli dichiarò che le condizioni dell'on. Imbriani erano assai gravi, trattandosi d'una paralisi completa.

Stamane è arrivato il prof. Murri ed accompagnato da Cardarelli fece una visita al malato.

Il Murri confermò la diagnosi fatta dai medici curanti e da Cardarelli, ed approvò la cura.

Il malato passò la notte tranquillamente. Stamane si è notato un sensibile miglioramento, che tuttora perdura.

L'infermo ha l'intelligenza pronta.

Alle ore sette ho potuto vedere uno dei medici curanti. Mi disse che l'Imbriani era senza febbre.

I medici però si riservano ogni previsione intorno all'andamento del male; dicono che vi è una notevole tendenza al miglioramento ».

La produzione agricola in Italia

La produzione agricola normale in Italia oltrepassa in media i cinque miliardi di lire, sopra una superficie di ettari 28,658,900.

Di questa superficie i terreni produttivi rappresentano 20,238,000 ettari e gli improduttivi 8,600,000. Se questi le terre bonificabili si riducono a soli 500,000 ettari, il resto essendo occupato da laghi e valli sommerse da fiumi e torrenti, canali, strade e città, estensioni sabbiose ecc.

Vi sono inoltre due milioni di ettari nei quali è impossibile la coltura agraria per la loro posizione elevatissima e oltre tre milioni e mezzo di ettari di pascoli, che quindi sono improduttivi soltanto fino a un certo segno.

I terreni produttivi si dividono così:

Terreni a coltura ettari 15,374,000 — Castagneti 412,000 — Terreni boscati 4,093,000 — Pascoli alpini 359,000 — Totale ettari 20,238,000.

Conviene notare che dal 1874 ad oggi è diminuita la superficie coltivata a frumento di 144,000 ettari ed è cresciuta di 250,000 circa quella coltivata a granturco; è pure diminuita la coltura del riso, della canapa e del lino; straordinariamente aumentata la vigna di ettari 1,535,000, e così pure gli oliveti e gli agrumeti.

A questo bisogna aggiungere i bozzoli con 40 milioni di chilogrammi di produzione annua.

Vi sono poi in Italia 5262 ettari coltivati a tabacco con 83,706,474 piante, che producono 6,765,332 chilogrammi di tabacco.

Quanto al bestiame non si può dare una indicazione troppo esatta, ma stando alle più recenti statistiche si avrebbero in Italia:

Cavalli 720,000 — muli 327,615 — asini 1,000,000, — bovini 5,000,000 — ovini 6,900,00 — caprini 180,000 — suini 1,800,000.

E la produzione di questa enorme mandria di quadrupedi sarebbe la seguente:

Formaggi kg. 74,328, — burro 15,922,000 — ricotta 11,874,000 — latticini diversi 5,278,000 — lana 9,777,000.

Tutto ciò, beninteso, senza contare il pollame, le uova, la cacciagione, le frutta e gli erbaggi che rappresentano un valore considerevole ma di cui mancano indicazioni dettagliate e precise sulla produzione totale.

Il prodotto dei boschi, fra legname da costruzione, legna da fuoco, carbone ed altro si calcola a 88 milioni.

La rendita lorda del bestiame si riparte così: carne 569 milioni e mezzo; ossa circa 8 milioni; lana 35 milioni; latte 200 milioni; pelli da concia 47 milioni.

IL LINGUAGGIO "PARLAMENTARE" nella Camera austriaca

Ieri abbiamo accennato ai tumulti coi quali si è riaperta giovedì la Camera austriaca. Ecco ora un saggio del linguaggio che vi si tenne, che togliamo dal resoconto del *Piccolo* di Trieste:

Kittel. Domanda al presidente se, facendo uso del potere conferitogli dalla sua carica, sarebbe disposto ad adoperarsi acciocchè sieno ripristinate le condizioni normali in parlamento, mediante la revoca delle ordinanze sull'uso delle lingue per la Boemia e la Moravia.

Il presidente dichiara di non poter rispondere per incompetenza. (*Grandi rumori*).

Wolf. Non abbiamo più paura, neppur se di farci flagellare.

Pres. Prego di far silenzio, tanto la destra, quanto la sinistra ed il centro.

Schönerer (*gridando a squarcia gola*). Non facciamo sopraffazioni! Mandi a spasso tutta la Camera! Chiuda la baracca!

Pres. Prego il deputato Schönerer di tenersi entro i limiti della convenienza.

Schönerer. Ah, che cosa mai! mi lasci in pace! (*Forti rumori*).

Wolf (*urlando*). Domando la parola!

Pres. Chiamo all'ordine i deputati Schönerer e Wolf.

Wolf. Chiami fin che vuole!

Iro. Verso un tale presidente non nutriamo alcun rispetto.

Wolf. Sì, lo disprezziamo! (*Clamori assordanti, prolungati*).

Pres. Le loro parole non mi fanno nè caldo nè freddo. Godo la considerazione della maggioranza e ciò mi basta.

L'"ultimatum" americano alla Spagna

La *Reuter* ha da Parigi:

« Si conferma che il Governo americano ha intimato alla Spagna un *ultimatum* relativamente alla guerra cubana. Il memoriale presentato in proposito dall'inviato americano, al duca di Tetuan è però tenuto in termini cortesi; vi è asserito che gli Stati Uniti sono gravemente danneggiati dalla guerra interminabile nell'isola di Cuba. Non si può dire però quale attitudine assumerà il Governo americano nel caso che la Spagna non potesse fornire sufficienti garanzie per la sollecita stipulazione della pace ».

La bancarotta di un Impero?

La tragedia della fame e della ribellione si va svolgendo dolorosamente nelle Indie inglesi: il fuoco della insurrezione serpeggia e minaccia fiammeggiare vivido nelle regioni del Gange.

Si è sempre parlato dagli economisti e dagli studiosi di cose sociali, del buon governo che l'Inghilterra adopra per le sue colonie. Mentre le antiche colonie e le spagnuole non erano che sfruttamenti ad uso e consumo della metropoli, mentre le colonie francesi furono definite da un ministro di Stato, colonie di funzionari, le colonie inglesi, si disse, sono sempre state informate a principii più seri, più scientifici e più razionali; l'Inghilterra ha saputo e sa governare i popoli delle sue colonie magistralmente, sottraendosi a qualunque preconcetto e ispirandosi scientificamente e con la più fine politica alla necessità di fatto. Per questo molte colonie inglesi come l'Australia, il Canadà, Terranova, il Capo di Buona Speranza sono presso a poco libere, salvo i diritti della metropoli.

Gli inglesi seppero perfino creare una forma modernissima di colonizzazione per mezzo delle compagnie formate con capitali privati e fornite dal Governo di una carta di concessione. Queste compagnie amministrano, comandano, fanno la pace e la guerra; preparano, in una parola, l'annessione dei terreni da loro occupati all'Impero britannico.

Ora, tutto ciò è, in gran parte, vero. Ma sembra che da qualche tempo l'Inghilterra abbia deviato dal suo retto cammino di amministrazione coloniale, poichè le Indie inglesi sono — secondo la pittura che ne fanno in questi giorni alcuni studiosi inglesi della più alta fede — in uno stato deplorevole, tale da giustificare la ribellione.

La stampa inglese cerca nascondere la mala via, entro la quale si è messa l'amministrazione coloniale del regno unito parlando di manovre e insinuazioni russe, di tradimento dell'Emiro dell'Afganistan, ma la vera ragione del serpeggiare di uno spirito di dissoluzione per entro le vene dell'Impero orientale senza dubbio è in gran parte il male creato dalla politica coloniale inglese.

* * *

L'Inghilterra da qualche tempo a questa parte par si sia addormentata nelle Indie, lasciando crescer intorno a sè gli spettri della fame, della peste, del malcontento.

L'Hindmann, un inglese che non ha scrupoli di nascondere la verità, ha scritto in questi giorni una interessante monografia sullo stato attuale delle Indie.

La pittura del quadro è delle più fosche. La produzione totale di ogni anno, agricola ed industriale delle regioni sottoposte al controllo diretto del governo dell'India, raggiunge i 250 milioni di lire sterline, ossia il reddito annuale di ogni abitante è di una sterlina appena! Da questa massa miserabile di uomini viventi su un terreno coltivato solo in parte e in parte producente vegetali non alimentari, l'Inghilterra trae ogni anno l'enorme somma di 30,000,000 di sterline, pari a 750 milioni di franchi, ed essendo il valore dell'oro deprezzato della metà in questi ultimi anni, questa somma rappresenta un sacrificio assai maggiore.

Sotto l'affanno di tale tributo, che prelevato ogni anno anche su un popolo ricco lo rovinerebbe, in quali condizioni può trovarsi la misera India?

Dopo l'ultima grande carestia del 1876-79, l'Inghilterra ha prelevato dalle Indie più di 600 milioni di sterline e questa somma favolosa invece di essere beneficamente spesa a invigorire le stanche e lasse finanze del paese è stata profusa nella paga degli interessi, delle pensioni, delle rendite e delle spese militari degli inglesi e della metropoli.

Intanto, mentre il suolo e le finanze indiane sono esaurite, la popolazione non fa che aumentare portando seco anche l'aumento dei morti di fame. J. Jolly, nella *Deutsche Rundschau*, calcola a 287,223,431 abitanti la popolazione indiana, vale a dire a un terzo della popolazione europea; ha calcolato esiandio che le febbri hanno ucciso dal 1881 al 1891 il 60 per cento della popolazione, che il colera ha fatto 309,000 vittime, il vaiolo 126,750 e i morti di fame ascendono a più di 100,000 per anno!

Nel 1890 poi la *Leprosy Commission* registrò 110,000 lebbrosi.

E questa fame è una fame della quale secondo l'Hindmann, gli inglesi sono gli autori. Infatti gli altri Stati indigeni ove gli inglesi non governano e che si trovano nelle stesse condizioni climateriche e telluriche delle disgraziate regioni di cui abbiamo parlato, non sono in tale lacrimevole stato. Baroda, Indore, Misore, Heiderabad, non hanno la carestia, quella carestia che ha spinto gli indigeni indiani alla guerra.

* * *

Il Davidson, nel *Forum*, traeva da queste tristi condizioni dell'India le più pessimistiche profezie per l'avvenire dell'Inghilterra. Egli prevede la prossima decadenza del Regno Unito con la inevitabile e non lontana perdita dei suoi possedimenti. Allora, egli dice, la Gran Brettagna cadrà, come la Spagna, in una condizione di potenza di secondo ordine, tale da non trovare nessun paese tanto povero da renderle omaggio.

Lo scrittore inglese è senza dubbio troppo pessimistico nelle sue previsioni; ad ogni modo l'Inghilterra - se non vuol vedere la dissoluzione del suo grande impero - deve ravvedersi degli errori commessi. L'India ha sete di provvedimenti, di cure efficaci, energiche, pronte.

Che da Londra partano queste cure al più presto e si cerchi di prevenire le ribellioni con il buon governo, non di reprimerle col piombo.

Alfredo Niceforo.

Chiaroveggenza e seconda vista

Le comunicazioni dell'americano Ole Brakke al barone Oscar Dickson e alla *Gazzetta commerciale svedese* intorno alla situazione di Andrée, ch'egli diceva di conoscere come se la vedesse, hanno richiamato l'attenzione sui fenomeni della chiaroveggenza e della seconda vista.

La facoltà di vedere cose nascoste o lontane, sembra tanto strana ad una mente ben conformata, che non si è lontani dal credere a una pazzia o ad una simulazione. Ma con l'incredulità non si giudica un fatto che è stato spesso osservato e confermato da testi-

moni imparziali. Poichè gli esempi di chiaroveggenza e di seconda vista non sono già fatti isolati, ma si sono presentati spesse volte in tutti i tempi e in tutti i paesi.

Uno dei più interessanti casi è quello di Apollonio di Tiana, che viveva in Efeso nel primo secolo dell'êra cristiana. Un giorno, nel bel mezzo di un discorso si interruppe improvvisamente, poi esclamò: « Abbasso, abbasso il tiranno! » E i suoi interlocutori rimasero non poco sorpresi quand'egli comunicò loro che in quel momento, a Roma, era stato trucidato l'imperatore Domiziano. Apollonio descrisse quindi tutti i particolari del fatto, e ripetè perfino le parole scambiate tra l'imperatore e i suoi assassini. E tutto ciò si provò corrispondere perfettamente alla verità.

La regina Margherita di Navarra racconta nelle sue memorie: La regina Caterina dei Medici, mia madre, giaceva gravemente ammalata a Metz. Intorno al letto sedevano re Carlo, mio fratello, l'altro mio fratello, il duca di Lorena, le mie sorelle e parecchi consiglieri di Stato che, giudicando perduta ogni speranza, non volevano lasciare la malata. Ad un tratto ella esclamò: « Vedete, come fuggono! Mio figlio ha la vittoria! Ah! Dio mio! Dio mio! Sollevate mio figlio; egli giace a terra! Non vedete in quell'angolo il principe di Condé, morto! »

Tutti gli astanti credevano che delirasse. Ma quando, il giorno seguente il signor de Losses le portò la notizia della battaglia di Jarnac, ella esclamò: « Lo sapevo già, non ve l'avevo detto ieri? »

Fa riscontro a questa la visione di Filippina di Gheldria, moglie al duca di Lorena Renato II. Durante il suo soggiorno nel convento di Pont à Mousson, un giorno mentr'era immersa in una contemplazione religiosa, esclamò improvvisamente: « Ah, sorelle mie, sorelle mie, pregate! Mio figlio è morto e il re, mio cugino, è prigioniero! » Ciò avveniva il giorno stesso in cui si combatteva a Pavia e Francesco I cadeva in mano degli imperiali.

Che i poeti e in generale gli artisti siano dotati di una seconda vista, è cosa che si può credere più facilmente che per gli altri.

Così per esempio Schiller racconta che un giorno, trovandosi nei beni di Wolzogen, fece un giro per il bosco in compagnia dell'amministratore. Ad un certo punto, arrivato in un bosco d'abeti, davanti a cui si stendevano delle rupi selvagge, ebbe il presentimento che in quel punto doveva esser sepolto qualcuno. E pochi minuti dopo l'amministratore gli raccontava la storia di un delitto che era avvenuto, anni prima in quel bosco, e aggiungeva: « Il cadavere dell'ucciso è sepolto proprio in questo punto ».

E Goethe, nell'undicimo libro della sua *Verità e poesia* dopo aver descritto la sua mestizia per il distacco da Federica di Sesenheim, prosegue: Corsi per un sentieruolo verso Drusenheim, e fui sorpreso da un singolare presentimento.

Io vidi, non cogli occhi del corpo, ma con quelli dello spirito, me stesso venirmi incontro a cavallo per quella via, vestito di un abito come non ne avevo portato mai: grigio chiaro con un leggero ricamo in oro.

Ebbi appena il tempo di formarmi un'idea di ciò che vedevo, che l'immagine era già scomparsa. Ma lo strano è questo: che dopo otto anni mi trovavo sulla stessa via, vestito dell'abito che avevo sognato, e che portavo non con intenzione, ma per caso, venuto a visitare un'altra volta Federica. Parlando di tali fatti, Goethe diceva: Qui vi è qualche cosa, più di un puro caso. Noi procediamo a tentoni tra le meraviglie e i misteri.

Per il dono della chiaroveggenza è celebre lo scienziato svedese Emanuele Swedenborg. Si trova ad Amsterdam, il giorno in cui morì Pietro III di Russia. Nel bel mezzo di un discorso cambiò improvvisamente fisonomia. Chiesto ripetute volte che cosa gli fosse avvenuto, rispose finalmente: « In questo momento è morto nella sua prigione lo czar Pietro III ». E tutti i particolari che diede della morte concordarono poi coi fatti.

Del pari sorprendente è un'altra visione di Swedenborg. Arrivato il 19 luglio 1759 a Göthcborg, si trovò il giorno stesso in una grande compagnia di amici a cui descrisse in tutti i più minuti particolari, un incendio che in quel momento inceneriva un quartiere di Stoccolma. E, due giorni dopo, da Stoccolma, giungeva la notizia che confermava in tutto e per tutto la visione di Swedenborg.

E lasciando stare i personaggi e gli avvenimenti storici, a quanti esempi di questi fatti inesplicabili di seconda vista non ha assistito ognuno di noi, o chi è che almeno non ne abbia sentito raccontare?

Per molto tempo se ne rise, e v'è chi ne ride ancora oggi. Emanuele Kant, studiò specialmente le visioni di Swedenborg e ne parlò nel libro: « Sogni di un chiaroveggente, illustrati da sogni della metafisica ».

Egli tratta un po' da burla tutte queste apparizioni che hanno del soprannaturale, ma finisce col dire che non può dimostrare l'impossibilità di tali fatti, quantunque non ne intenda la possibilità.

E la scienza moderna come li considera? Noi viviamo in un'epoca, che ci ha dato la telegrafia senza fili e i raggi Röntgen; in cui non si calcolano più pretta ciarlataneria l'ipnotismo e la suggestione. E non sarebbe possibile che da un punto mittente partissero dei raggi invisibili e percettibili soltanto agli spiriti più sensibili, e propagantisi per l'aria, come le onde elettriche nel telegrafo del Marconi?

CALEIDOSCOPIO

I versi.
Una traduzione libera d'una delicatissima poesia di W. Goethe:

Il Re delle Ninfe.

Chi mai, nel core de la notte, il vento
Cavalcando disfida? Egli è col figlio
Un padre. Al caro suo fanciullo intento,
E a lui di cure prodigo e consiglio.

— Perchè il volto nascondi o mio diletto?
— Padre, ah! tu de le Ninfe il re non vedi?
Sul fronte ha il serto e nel suo manto è stretto.
— Ma è una striscia di nebbia, a me lo credi.

« Vieni, vieni con me, fanciullo amato,
« Tengo per te di bei giochi un tesoro;
« Ho in riva al mare un bel giardin fatato,
« Per te la madre mia tien vesti d'oro ».

— Padre, o tu non li udisti ora a me volti
Dal rege de le Ninfe i bassi accenti?
— Calmati, o figlio, ogni rumor che ascolti
Dato sol fia dal sibilo dei venti.

« Bimbo gentil, vuoi tu con me venire?
« Le figlie mie di te cura s'avranno;
« Soglion esse la ridda a notte aprire,
« E, cullandoti, alfin ti addormiranno ».

— Padre, padre, sul ciel che s'è già fatto
Così nero, le Ninfe, ecco vegg'io.
— No, no, le Ninfe io non le vedo affatto,
Son salici piangenti, o figlio mio.

« T'amo e mi piacciono le tue forme elette;
« La forza io tengo, se non vuoi venire... »
— Oh! padre, oh padre mio, sento le strette
Del fatal re, che mi vuol far morire!...

Spronò il padre il cavallo, e al sen, tremando,
Stringea 'l fanciullo a le sue larve attento;
Ma, ahi! come giunse nel cortile ansando,
Il misero fanciullo era già spento!

Giovanni Loria.

×

Cronache friulane.
Settembre (1336). La città di Gemona allarga e fortifica le sue mura.

×

Un pensiero al giorno.
Con tutte le donne lo scopo è sempre lo stesso da parte degli uomini: la differenza sta solo nel punto di partenza. Quelli che cominciano a *mezza strada sono sempre i primi ad arrivare.*

×

Cognizioni utili.
Risposta ad *un abbonato:* Contro la puntura delle api, ammoniaca.

×

La sfinge. Monoverbo.

———— M NT

Spiegazione del giuoco precedente.
COMO — COMO.

×

Per finire.
Un giornale clericale diceva ieri in un dispaccio da Siena:
« Le condizioni dell'*inferno* sono molto migliorate ».
Birba d'un correttore!
E questo il modo di condurre i peccatori sul retto sentiero della virtù?

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Mercati di animali bovini che avranno luogo nella Provincia di Udine e paesi limitrofi, nella prossima settimana:

Lunedì 27 settembre. — Buia, Palmanova, Paluzza, Romano, Tolmezzo, Valvasone.
Martedì 28 id. — Martignacco
Mercoledì 29 id. — Chiusaforte, Cividale, Cordovado.
Giovedì 30 id. — Gorizia, Sacile.
Venerdì 1 ottobre — Gemona, S. Vito al Tagliamento.
Sabato 2 id. — Buttrio, Pordenone.
Domenica 3 id. — Sesto al Reghena, Spilimbergo, Tarcento.

La nuova ferrovia friulana. Si annuncia ufficialmente che il breve tronco ferroviario Cervignano-S. *Giorgio di Nogaro*, il quale completa la direttissima Trieste-Venezia, verrà inaugurato domenica 17 ottobre.

Patronato scolastico. Scrivono da Sacile, 23:

« Dietro iniziativa del sig. dott. Emilio Dal Bo, direttore delle rr. Scuole normali, si è costituito il giorno 20 settembre un *Comitato di gentili signore*, allo scopo di istituire in Sacile un Patronato scolastico per gli alunni poveri ».

Trivignano, 25 settembre.

Fervet opus.

Le belle giornate della settimana permisero a questi operai di fare gli addobbi del paese per la festa di domani.

Bisogna vedere per convincersi che qui quando si dice di fare si fa.

Un magnifico padiglione architettonico, per l'inaugurazione della bandiera, è già eretto sulla piazza maggiore, e puossi affermare che figurebbe degnamente in paesi di ben maggior importanza.

Oggi ognuno lavora per quattro, e domani quelli che verranno a Trivignano, e saranno molti, resteranno certamente soddisfatti. *T.*

Buia, 24 settembre.

Echi del XX Settembre.

Abbiamo letto in questo pregiato giornale, che un corrispondente attraversando il nostro paesotto vide la bandiera nazionale inalberata sul Municipio, certo quel tale o l'avrà sognata o avrà voluto rilevare la mancanza della bandiera di Montenare.

Dunque a Buia il XX Settembre la bandiera, ch'è nostra, e non di quattro *intransigenti clericali, rimase come* il solito in un canto del Municipio, aspettando occasioni più degne per scoterle la polvere.

Ricordo che a Natale, per una vista dell'arcivescovo, si inalberarono, oltre alla bandiera del paese, anche alcune del... Papa. Eppoi si grida che in Italia non c'è libertà!

*
* *

Ed ora una graziosa storiella.

Un signore nostro compaesano, che si trovava a Gemona la sera del XX Settembre, ebbe a fare in pubblico la proposta che la Banda suonasse una marcia funebre per la destituzione di quel Sindaco.

Ebbene, ier sera quel signore riceveva da un ignoto donatore.... una tabacchiera coll'effigie di Leone XIII!!

U.

Sullo stesso argomento della mancata esposizione della bandiera, abbiamo ricevuto un' altra corrispondenza, la quale si chiude raccomandando che il signor Prefetto « dia una buona tiratina d'orecchi » a quel sindaco.

Tarcento, 24 settembre.

Incidente disgustoso a un funerale.

Ieri verso le 5 pom. avevano luogo i funerali del povero Antonio Missera, un buonissimo giovane di negozio della ditta Pontelli. Molti amici, alcuni con belle corone, ne l'accompagnavano all'ultima *dimora, e, come si usa dovunque non* sianvi i carri funebri, quattro robusti giovanotti, vestiti a nero, portavano la bara a braccia.

Ma, nell'incamminarsi verso la chiesa, accortisi i preti che i portatori della salma procedevano a capo coperto, se ne fuggirono lungi dal feretro, e, impartita frettolosamente l'assoluzione, il famoso cappellano mandava a dire a quei tali signori che, se intendevano ancora di tenere il loro cappello in testa, egli non avrebbe cantato i *miserere* e i *requiem* di rito, fino in cimitero, *dove essi si sarebbero scoperti. Come* difatti successe.

Guardate un po' fin dove arriva la sgarbata intolleranza dei clericali!

D'accordo che tutti dobbiamo scoprirci dinanzi alle insegne e ai simboli della fede, che è così nobile e santa, quando non è mistificata sinistramente. Se i portatori del morto tenevano il cappello in testa, anche per evitare un malanno, data la lunghezza del percorso, *non avean mica in animo di profanare* la religione e i suoi usi! Oh perchè allora i necrofori delle imprese funebri calcano anzi più bravamente il *loro* ridicolo raviolo sulla nuca quando giungono i preti!

Intanto i signori Pontelli, che pietosamente si assunsero ogni spesa funeraria, rifiutano di pagare i preti per tutto quel tratto dalla chiesa al cimitero, in cui non cantarono, e sono intenzionati di offrire il corrispettivo alla Congregazione di carità.

Benissimo! ben fatto! Il peggior castigo che si possa infliggere a certi preti rabbiosi è di toccarli nella borsa!

Oscar.

Ci sembra che i preti di Tarcento in questo caso abbiano avuto torto se c'è l'uso che i portatori procedano a capo coperto; ma se non c'è quest'uso?...

(N. d. R)

Avvelenamento. In Fanna di Maniago, domenica scorsa, la famiglia di certo Narduzzo Osvaldo fece una scorpacciata di funghi, naturalmente ritenuti innocui. Ma due giorni dopo al Narduzzo, a sua moglie ed alla figlia sopraggiunsero violentissimi dolori di ventre, sintomo di avvelenamento. La *moglie dovette soccombere, e la figlia* è aggravatissima tuttora, disperandosi anzi di salvarla.

Teatro « Ristori » di Cividale. La Compagnia Goldoniana Giacinto Gallina darà due rappresentazioni in quel teatro lunedì e martedì della ventura settimana.

L'infanzia abbandonata. Il bambino Antonio Cosma di anni 4 da San Pietro al Natisone stava trastullandosi su una finestra della propria abitazione, e perduto l'equilibrio andava a cadere nella sottostante via riportando lesioni che nel giorno dopo lo trassero alla tomba.

Un porco. Venne denunciato De Pauli *Pietro da Mazzana del Torgnano*, perchè ancora nello scorso luglio avrebbe recato grave oltraggio al pudore di una minorenne.

Così il rapporto dei rr. Carabinieri.

Con l'animo pieno di angoscia i coniugi Danlo e Laura Tomaselli partecipano *la morte* del loro tenero ed amato figlio

Ugo

di giorni 35

avvenuta oggi ad ore 3 di mattina in Rubignacco di Cividale.

Pregano di essere dispensati dalle visite.

Rubignacco, 25 settembre 1897.

All'amico Danlo Tomaselli ed alla sua egregia signora — che tante speranze avevano riposte in questa creaturina che si è spenta appena affacciatasi alla vita — il Direttore del *Friuli manda* sentite condoglianze.

UDINE

(La Città e il Comune)

Tiro a segno. Domani dalle 7 alle 9 lezioni regolamentari quinta e sesta. Tiro libero alla pistola e fucile. Nel prossimo ottobre gara di tiro.

Società fra muratori. I soci sono convocati in assemblea generale domenica 26 corr. alle ore 10 ant. nel Teatro Nazionale.

Ecco il testo ufficiale dell'ordine del giorno:

1. Comunicazione della Presidenza e Segretario relatore.
2. Lettura di onorifico atto della Real Casa, d'Augusto gradimento ad omaggio d'indirizzo Sociale.
3. Indicazioni sullo Schema dello Statuto.
4. Invito di piena adesione alla Società dei *Muratori da parte di nuovi* Soci, e specialmente di confratelli lavoratori giunti in questi giorni dall'estero.
5. Nomine. Elezione del Presidente effettivo e di 12 Consiglieri e di 3 supplenti.

Associazione « Scuola e Famiglia ». Abbiamo ieri assistito alla distribuzione di quattro grosse ceste di uva che il bel cuore dell'egregia signora Melania Bearzi volle anche quest'anno far gustare ai bambini dell' Educatorio.

Se la gentile benefattrice fosse stata presente, avrebbe provato la più cara soddisfazione.

« Viva la signora Bearzi! » gridavano a una sola voce quei cento piccini.

E « *viva!* » *ripeteremo ancor noi,* fiduciosi che questo ed altri atti non meno generosi della distinta signora, trovino *imitatrici e imitatori.*

Nuptialia. Oggi in Enemonzo si sono celebrati gli sponsali dell'egregio sig. Emilio Pico colla gentile signorina Italia Comessatti.

Per la fausta circostanza gli amici dello sposo, soci della Società alpina friulana, alla quale il sig. Pico ha dedicato « *tutto il suo cuore* », gli hanno offerto un bellissimo album con vedute delle Alpi di Raccolana in fotozincotipia, e una memoria illustrata sulla « Frana ed il lago di Borta ».

Agli sposi felici mandiamo noi pure sentite congratulazioni ed auguri.

Caccia favolosa. Mentre i nostri uccellatori fanno udire note dolenti, perchè non prendono uccelli, nella notte dal 18 al 19 corrente in un canneto a Santa Maria Maddalena, presso Bologna, vennero prese circa duemila *boarine* o *codazzette.*

Biglietti di abbonamento. Le Società esercenti le Reti Mediterranea ed Adriatica, d'accordo colle ferrovie Sicule e col consenso del R. Governo, hanno stabilito di ammettere nel servizio degli abbonamenti, dal 1° ottobre c. a., tanto in servizio interno che cumulativo, in via d'esperimento e fino a nuovo avviso, le concessioni di riduzione del 25 per cento del prezzo vigente *per gli abbonamenti mensili e cioè,* applicazione dei prezzi risultanti da apposita tariffa.

Poeta anarchico. Demetrio Canal ha licenziato per le stampe un secondo volumetto di versi, intitolandolo: *Istantanee.* Dico *licenziato,* secondo l'antica formula classica, perchè, trattandosi di un anarchico, la *licenza* è d'obbligo.

Anarchico, Canal? chiederanno sorpresi tanti che lo conoscono. Pare impossibile, non è vero? Eppure è così; e per quelli che *prima avessero avuto dei* dubbi sulla fede diremo così politica dell'autore, ci sono in fondo del volumetto due pagine di prosa nelle quali egli spiega *perchè è anarchico.*

Del resto, la Questura non s'impensierisca e si dispensi dal sorvegliarlo. Canal è un anarchico che ha tanto da fare colla discendenza bombardatrice di Ravachol, quanto un selenita colla razza caucasica. Il buon Demetrio sarebbe capace di strappare l'intera chioma a tutte le Camene — cominciando magari da Calliope — e la coda al cavallo Pegaso per giunta, prima di *torcere* un solo capello al suo più grande nemico, ch'è quanto dire al più grande *nemico del genere umano;* perchè Canal non ha e non può avere e non saprebbe avere nemici d'altra specie.

Un forte e ingenuo amore per quella immensa parte del genere umano che soffre l'ingiustizia degli uomini e delle cose, in cento guise diverse di tormenti, e lotta, e spera; un odio indomito per chi dell'ingiustizia ha fatto arma di dominio e di oppressione: ecco tutta l'onesta anarchia di Demetrio Canal.

Ma l'amore di questo anarchico si traduce, dove e quando può, e per tutto quel poco che può, in opere buone; mentre l'odio si contenta di *sfogarsi in* versi assai meno buoni delle opere.

I quali versi — bisogna pur dire qualcosa anche di essi! — si *possono* leggere del resto senza troppo torcere il bocchino, perchè — anche se non tornano sempre, quanto alla metrica — hanno non di rado tagliente l'invettiva e lusingatrice la carezza dell'affetto, e ci mostrano l'autore non insensibile al fascino delle scene della natura. Comunque, da questo volumetto, al altro che l'ha preceduto, vi è indubbiamente un notevole progresso.

Che se anche progresso non ci fosse, nessuno vorrà certo che il buon Demetrio sia mandato a domicilio coatto perchè, chiamando a colloquio la vergine Musa, cerca di consolare i riposi concessigli dal duro mestiere manuale. Abbastanza gli dev'essere grave che non sempre la Musa risponda alle sue chiamate. *Il Lettore.*

Proroga validità biglietti andata-ritorno. In occasione dello spettacolo d'opera che avrà luogo al teatro dell'Accademia *di Conegliano,* i biglietti d'andata-ritorno per quella stazione, distribuiti sino al 10 ottobre p. v., *dalle stazioni* normalmente abilitate alla loro vendita, saranno valevoli per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo convoglio del giorno successivo a quello della loro distribuzione, in partenza da Conegliano per le rispettive destinazioni.

Una perla di figlio! Alle ore 1 pom. di ieri venne dai carabinieri arrestato Luigi Merluzzi di Giov. Batt. d'anni 32, da Chiavris, perchè in stato d'ubbriachezza, e come fece tante volte, entrato nella casa del proprio padre, l'aveva maltrattato e minacciato.

Il Merluzzi, oltrechè verso il padre, avrebbe rivolte minaccie al fratello ed alla cognata.

All'Ospitale furono ieri medicati Soligo Bortolo d'anni 25 da Udine per ferita lacero contusa al pollice ed indice della mano sinistra, riportata accidentalmente e guaribile in sei giorni; e Giacomini Angela d'anni 27 da Udine per scalfittura semplice al naso e contusioni alle palpebre, riportate in rissa e guaribili in due giorni.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 8 e mezza la Compagnia Goldoniana Giacinto Gallina rappresenterà: *Il maestro Zacoaria,* commedia in 4 atti di Libero Pilotto; *Fora dal mondo,* commedia in un atto di Giacinto Gallina.

Domani a sera: *La Vigilia del Redentore,* commedia in atto di Icilio Fano; *Diogene,* monologo di L. A. Montecchi; *I pelegrini de Marostega,* commedia in 3 atti di Libero Pilotto.

Teatro Nazionale. Marionettistica Compagnia Reccardini. Questa sera si rappresenterà la brillantissima commedia: *I tre gobbi di Damasco.* Seguirà l'applaudito ballo: *L'inondazione di Brescia.*

Banda cittadina. Programma dei pezzi che la Banda cittadina eseguirà domani 26 settembre alle ore 7 pom. sotto la Loggia municipale:

1. Marcia « Monelli »	Arnhold
2. Waltzer « Giubileo »	Fahrbach
3. Finale I « Un ballo in maschera »	Verdi
4. Serenata	Bolognesi
5. Sinfonia « Marta »	Flotow
6. Polka « A rivederci »	Montico.

Festival di beneficenza a S. Daniele. Domani 26 settembre corr. avrà luogo a S. Daniele un Festival di beneficenza.

Verrà estratta una pubblica tombola, a vantaggio della Congregazione di carità, con le seguenti vincite: Cinquina lire 50; prima tombola lire 200; seconda tombola lire 100.

Concerto musicale sostenuto dalla Banda cittadina.

Sulla pubblica piazza, sotto ampio padiglione, su elegante piattaforma illuminata a gas acetilene, gran ballo popolare, con distinta orchestra.

Illuminazione fantastica dell'intero paese.

Fuochi d'artificio.

La Direzione della tramvia a vapore Udine S. Daniele ha disposto che in tal giorno abbiano effetto i seguenti treni:

ANDATA			RITORNO		
Da Udine P. G.	a Fagagna	a San Daniele	Da San Daniele	a Fagagna	a Udine P. G.
13.30	14.20	14.50	13.50	14.20	15.11
14.10	15.—	15.30	15.40	16.10	17.10
15.19	16.11	16.43	16.50	17.20	18.10
15.30	16.25	16.50	17.10	17.40	18.22
17.30	18.30	19.10	18.10	18.40	19.31
18.29	19.30	19.52	19.52	20.20	21.10
20.4	20.55	21.25	20.25	20.55	21.45
21.45	22.35	23.5	21.45	22.15	—
—	22.20	22.50	23.30	23.50	0.30
			4.—	4.30	5.20

Biglietti di andata-ritorno a prezzo ridotto con validità fino al primo treno normale del 27 settembre: Udine-S. Daniele lire 1 50; Fagagna-S. Daniele lire 0.75; Martignacco-S. Daniele lire 1.20, compresa la tassa di bollo.

Sagra di Feletto. Domani a Feletto Umberto in occasione della sagra vi sarà concerto della Banda e ballo.

Tribunale penale.

Udienze 24 25.

Codarini Eugenio d'anni 20, Tempo Maurizio d'anni 16, Domeneghini Ermenegildo d'anni 44 e Codarini Antonia d'anni 43, tutti di Marano Lagunare, erano imputati, *i primi due di furto* qualificato e continuato di generi coloniali per lire 200 a danno di Bottò Maria, gli altri di ricettazione dolosa.

Il Codarini Eugenio venne condannato a mesi 15 di reclusione, il Tempo a mesi 9, il Domeneghini ad un anno e lire 120 di multa e la Codarini Antonia fu assolta per non provata reità.

Affittasi in suburbio Chiavris n. 9, Primo appartamento di sette ambienti, oltre a cantina, liscivaia ed occorrendo scuderia. Bottega con magazzino. Magazzino con granaio.

D'affittarsi subito casa con quattro ambienti, due camere, cucina e tinello, nel suburbio Gemona. Rivolgersi al signor Giovanni Sello.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Foscolini dott. Adolfo: Miniui Franco lire 1, Chiesa Valentino 1, Baldissera dott. Valentino 1.

Fabris Carolina: Clodig prof. cav. Giovanni lire 2.

Trevisini Francesca ved. Damiani: De Candido Domenico lire 1.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di *Trevisini Francesca ved. Damiani:* Micheloni famiglia lire 1.

Armellini Giuseppe di Feadis: Migg Carlo e Comp. lire 1.

— Per la Società Dante Alighieri in morte di *Alfonso dott. Foscolini:* Schiavi avv. cav. L. C. lire 1, Schiavi Teresa 1, Schiavi Gino 1, Bianchi dott. Girolamo 1, Bianchi Angelica 1.

— Per l'Associazione « Scuola e Famiglia » in morte di

Cossetti avv. Guarino: Bertogo avv. Ottavio lire 1.

Avviso scolastico.

Scuola di ripetizione. Nel *Collegio Paterno* si preparano agli esami di ottobre gli alunni di Ginnasio e di Scuola tecnica, che non furono promossi nella sessione di luglio.

Le lezioni sono impartite da appositi professori.

Corso speciale di matematica e francese.

Si accettano anche esterni.

Retta mensile modicissima.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

24 - 9 - 1897	ore 9	ore 15	ore 21	25 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	759.9	759.3	760.4	760.8
Umido relativo	62	59	81	82
Stato del cielo	misto	misto	q.ser	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	W	—
Vento (velocità km.	—	—	1	—
Term. centigr.	19.0	21.6	16.8	17.6

Temperature { massima 23.4, minima 13.4
Temperatura minima all'aperto 12.2
Tempo probabile:
Venti deboli vari — Cielo sereno.

Orario Ferroviario

(vedi quarta pagina)

Rivista sportiva settimanale

In Italia e fuori.

Le meraviglie dei *records* velocipedistici.

Quattro settimane fa, il miglior *record* velocipedistico era stato raggiunto dal francese Huret, che aveva percorso oltre 900 chilometri in 24 ore.

Ma questo *record,* come sappiamo, è già stato battuto dall'olandese Cordang, il quale *mercoledì* e giovedì della *scorsa* settimana ha percorso nella pista del Palazzo di Cristallo a Londra 1000 chilometri in 24 ore, min. 12, sec. 21 4/5, battendo di 82 chilometri il *record* di Huret.

Per un percorso di eguale lunghezza, un treno passeggieri impiega un tempo eguale.

Il tutte le 24 ore il Cordang non è sceso che per 19 minuti; e, quello che è più meraviglioso, nell'ultima ora è corso con maggior velocità che nella prima. Incominciando dal duecentesimo chilometro e dalla *quarta ora,* egli ha battuto tutti i *records* esistenti, e quando scese dalla macchina si sentiva tanto *fresco,* che si mise a fumare con gran piacere una sigaretta.

Gibur.

LA MORTE DELL'ABATE TOSTI

Cassino 24 — L'abate Tosti è morto alle 10.15 pom.

L'abate conte Luigi Tosti, eminente storiografo italiano, apparteneva all'ordine di S. Benedetto ed era bibliotecario alla Vaticana. Era nato a Napoli nel 1811 ed era dovuto a lui l'opuscolo sulla conciliazione le cui bozze, si disse allora, ebbero l'approvazione di S. S. Leone XIII, ma che poi fu posto all'indice. Lascia larga copia di *lavori storici* che si distinguono per una grande larghezza di vedute e per una rimarchevole bellezza di stile.

Il busto, i guanti e gli ordini dell'imperatrice del Giappone

L'imperatrice del Giappone che, a quanto pare, è l'arbitra dell'eleganza nel suo paese, ha prescritto alle dame l'uso obbligatorio dei guanti e del busto. Fino ad ora, le signore di Yeddo giravano con le mani nude e il petto libero, ignorando le prigioni di pelle o di balena. Ma ora è inutile; bisogna sottomettersi.

L'uso dei guanti, a quanto si assicura non riesce loro troppo discaro: *i guanti* preservano le manine dagli ardori inclementi del sole; e poi si possono levare e mettere a piacere, e ad ogni modo la stretta non è troppo dolorosa.

Vi sono però dei medici laggiù che scuotono il capo e pretendono che le mani non debbano esser tenute coperte, che i pori si vivificano al contatto dell'aria, la quale favorisce le secrezioni necessarie, e che il tatto, non più esercitato direttamente, si atrofizza. Ma i loro scotimenti di testa non servirauno proprio a nulla, e visto che la vanità femminile si è subito impadronita della cosa, il regno del guanto pare assicurato. Di che forma e di che colore saranno, non si sa ancora; i primi erano corti e di colori vivaci; ma la moda è mutevole, e probabilmente tra breve li faranno di colori più seri, come si usa in Europa.

***

La questione del busto ha sollevato difficoltà molto più gravi; e si capisce trattandosi di una vera rivoluzione. Da noi il chiudersi in una prigione d'osso di balena sembra la cosa più naturale del mondo. Così siamo stati abituati, l'abitudine data dai primi anni e la libertà forse sembrerebbe strana e spiacevole. Ma al Giappone è il caso contrario, e si capisce lo stupore e l'esitazione.

Le donne giapponesi si domandano se il busto sia utile o dannoso e fanno appello al sapere dei *medici* e dei dotti. E qual'è l'opinione dei medici e dei dotti giapponesi? Ci duole assai di non saperlo ancora.

In Europa, e questo è noto, la lotta è incominciata da molto tempo: il busto ha i suoi caldi partigiani e i suoi feroci detrattori; tanto che un negoziante di busti, fece affiggere sulla *sua bottega,* in forma d'insegna, l'iscrizione seguente:

I busti sono utili?
Sì o no?
Ippocrate dice di sì, ma Galeno dice di no.

***

Ippocrate poteva infatti avere un'opinione intorno al busto e Galeno un'altra, poichè questo utile accessorio della teletta femminile, o strumento di tortura come si voglia chiamarlo, risale fino alla più remota antichità.

Soltanto, presso i greci e i romani non esisteva ufficialmente, apparteneva alla teletta di contrabbando; le donne lo portavano, senza confessarlo. A quell'epoca, del resto era assai semplice, formato di bastoncini di giunco flessibili, circondati di stoffa; sosteneva il corpo senza comprimerlo.

Le egiziane eleganti lo facevano di lische di pesce allacciate fra loro da crini, anzi era un gran lusso l'infilare in que ti crini delle perline sottili. Così almeno si dice facesse Cleopatra.

Nel medio evo il busto fiorì in tutta la sua rigidezza. Là, non si transigeva. L'armatura era formata di lamine di ferro e la prigione non si apriva sotto nessun pretesto.

Ai giorni nostri il busto regna sovrano, sotto tutte le forme; lodato e denigrato, portato a cielo e maledetto. Per intanto, e checchè ne dicano coloro che gli predicano contro, è certo che non sarà così facile detronizzarlo; anzi il suo dominio si va estendendo, poichè dall'Europa, ecco ch'egli invade l'Asia, per contagio, probabilmente.

***

I detrattori dicono: Il busto danneggia la salute delle donne, ne deforma il corpo, ne comprime gli organi, turba le funzioni viscerali; può essere causa di sterilità.

I fautori ribattono: il busto è utile alla salute, sostiene il corpo, gli impedisce di deformarsi, contiene gli organi, difende le parti più delicate del corpo.

La *questione è vecchia;* i medici l'hanno dibattuta, i congressi femministi discussa, i giornali riportata; e la soluzione è sempre da trovarsi.

Secondo il parere di un celebre chirurgo parigino, e di altri medici autorevoli, la verità, come quasi in tutte le cose, starebbe nel mezzo.

L'uso è buono, l'abuso nocivo. Il busto, come sostegno del delicato corpo femminile, che protegge gli organi senza comprimerli, può essere utile assai; il busto, come stramento di tortura, imposto dalla civetteria, è infame, e non è *esagerazione il dire che uccide.*

Dunque le giapponesi, ch'erano abituate al regime della libertà, avrebbero *forse fatto* bene a persistervi, e nel dubbio, astenersi; ma poichè la tirannide è imposta dall'etichetta, poichè bisogna sottomettersi, è da augurarsi, che non seguano almeno l'esempio di certe figlie d'Eva dei nostri paesi, che si rovinano a forza di stringersi. Ma tanto e tanto, si dica o si faccia, sarà sempre un predicare al deserto.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Rudinì da Zanardelli.

Roma 25 — Ieri mattina l'on. Di Rudinì alle 7 e mezza, abbandonata la villa Carlotti, partiva sul piccolo piroscafo *Garda* per Maderno per visitarvi l'on. Zanardelli.

Era solo, non aveva preavvisato nemmeno la Compagnia di Navigazione del Lago, volendo evitare incontri di curiosi.

Alle 5 pom. era già di ritorno a Desenzano, donde proseguì col treno per Milano.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 24 settembre.

Quello che abbiamo detto per la giornata di ieri si confà anche per il mercato d'oggi.

Le ricerche in ogni genere non fanno difetto e le trattative sono abbondanti, solo il *sostegno assoluto* dei detentore che si piega difficilmente alla vendita, forza il compratore a protrarre l'esecuzione di parte dei suoi ordini.

L'America continua ad appropriarsi ciò che non ha prezzi troppo spinti e la fabbrica europea non si lascia sfuggire in greggie od in lavorati ciò che le può coprire i propri bisogni urgenti.

I bozzoli, specie delle belle qualità, fanno pian piano dei progressi ne' prezzi, aumenti che si *pretendono,* ma anche che si ottengono.

(Dal Sole)

Avviso ai possidenti.

Presso il sottoscritto trovansi in vendita fusti di vino usati, di qualsiasi capacità ed a prezzi convenientissimi.

D'affittarsi in Ipplis.

Casino di villeggiatura decentemente ammobigliato.

Per trattative rivolgersi al sottoscritto.

Daniele Michelloni
Viale Venezia (ex Poscolle), casa Giacomelli n. 11 (33).

Bollettino della Borsa

UDINE 25 settembre 1897.

Rendita	sett. 24	sett. 25
Ital. 5 % contanti	98.60	98.60
» fine mese	98.70	98.75
Detta 4 ½ ex coupons »	108.10	108.15
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.½	99.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	329.¼	329.½
» 3 % Italiane ex coup.	307.½	307.½
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	493 —	492.—
» » » 4 ½	505.—	505.—
» 5 % Banco di Napoli	445.—	445.—
Ferrovia Udine-Pontebba	490.—	490.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	515.—	515 —
Prestito Provincia di Udine	102. -	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	777.—	780.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	34 50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1350.—	1650.—
» Veneto	255.—	217.—
Società Tramvia di Udine	65 -	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	718 —	715.—
» » Mediterr. ex coup.	534 —	534.—
Cambi e valute		
Francia chèque	105 32	105.375
Germania »	130 17	130.17
Londra »	26.55	26.54
Austria Banconote »	221.15	221.10
Corone »	110 57	110.55
Napoleoni »	21.04	21.03
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	93.30	94 95

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.30.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio *segnato* per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI *gerente responsabile*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.30	M.** 17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.30	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.50	19.36	O. 21.27	22.5

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.56
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 19.25	20.30	M. 20.45	1.30

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.45	9.32	M. 6.30	8.59
M. 13.05	15.39	O. 13.12	15.31
M. 17.23	19.23	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.48. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.16
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.15	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.36	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.47	7.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.16	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.49	13.50	R. A. 15.35
R. A. [illegible]	19.53	18.10	S. T. 19.35

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco